	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 1017/AMB del 02/05/2016 STINQ - UD/AIA/109

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di UOVO FRIULI AZIENDA AGRICOLA DI DE ANGELIS LUIGI, di cui al punto 6.6 lettera a), dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Prepotto (UD).

IL DIRETTORE

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri enorme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152/1999";

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

Visto il decreto del Direttore del servizio competente n. 993 del 28 maggio 2014, che autorizza l'esercizio dell'installazione di UOVO FRIULI AZIENDA AGRICOLA DI DE ANGELIS LUIGI (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Prepotto (UD), località Tercimonte, 105, di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Prepotto (UD), località Tercimonte, 105;

Vista la nota datata 26 settembre 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) in data 6 ottobre 2015, acquisita dal Servizio competente il 7 ottobre 2015 con protocollo n. 25815, con la quale il Gestore ha inviato il contratto di cessione degli effluenti di allevamento a ditta terza utilizzatrice di biomassa;

Vista la nota prot. n. 4358 del 9 febbraio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 3423, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Udine ha inviato il Rapporto conclusivo della Attività di Controllo Ordinario per l'anno 2015, svolta presso l'installazione del Gestore sita nel Comune di Prepotto (UD), località Tercimonte, 105;

Visto che con il suddetto Rapporto di visita ispettiva, ARPA, tenuto conto che il Gestore non provvederà allo spandimento in campo degli effluenti che invece saranno ceduti a terzi, ha proposto di modificare l'autorizzazione integrata ambientale come di seguito indicato:

- 1) togliere dall'AIA la prescrizione relativa all'effettuazione, con cadenza triennale, del monitoraggio sulla lettiera esausta previsto nell'Allegato C al decreto n. 993/2014 (tale monitoraggio andrebbe invece effettuato qualora il gestore decidesse di destinare gli effluenti all'utilizzo agronomico);
- 2) togliere dall'AIA le prescrizioni riportate al punto 1.8 della Tabella 2 – Procedure di carattere gestionale, contenute nell'Allegato C al decreto n. 993/2014, relative a pulizia e manutenzione dei mezzi di trasporto effluenti e alle registrazioni delle operazioni di spandimento;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 993 del 28 maggio

2014, consistente:

- 1) nell'abrogazione del punto 2, dell'articolo 1, del decreto n. 993/2014, relativo all'obbligo di adozione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) da parte del Gestore;
- 2) nell'abrogazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) allegato al decreto n. 993/2014, fermo restando che il Gestore deve comunicare alla Direzione centrale competente in materia di agricoltura, ai sensi dell'articolo 14, del D.P.Reg. n. 03/Pres dell'11 gennaio 2013, la produzione degli effluenti di allevamento. L'omessa comunicazione comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 31, comma 2, del D.P.Reg stesso;
- 3) nella sostituzione dell'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e degli Allegati A, B e C al decreto n. 993/2014;

DECRETA

1. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 993 del 28 maggio 2014, rilasciata a favore di UOVO FRIULI AZIENDA AGRICOLA DI DE ANGELIS LUIGI con sede legale nel Comune di Prepotto (UD), località Tercimonte, 105.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

- 1.** L'Allegato "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'" e gli Allegati A, B e C, al decreto n. 993/2014, vengono sostituiti dagli Allegati al presente provvedimento di cui costituiscono parte integrante e sostanziale.
- 2.** E' abrogato il punto 2, dell'articolo 1, del decreto n. 993/2014.
- 3.** E' abrogato il "PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA" allegato al decreto n. 993/2014. **Il Gestore deve comunicare alla Direzione centrale competente in materia di agricoltura, ai sensi dell'articolo 14, del D.P.Reg. n. 03/Pres dell'11 gennaio 2013, la produzione degli effluenti di allevamento. L'omessa comunicazione comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 31, comma 2, del D.P.Reg. stesso.**

Art. 2 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 993/2014.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Azienda Agricola Uovo Friuli di De Angelis Luigi, al Comune di Prepotto, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 4 "Friuli Centrale", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli" e al Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2, del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

L' impianto IPPC in esame si trova in Provincia di Udine nel Comune di Prepotto, in località Tercimonte, foglio mappale 18 e mappale 21.

L' azienda è posizionata ad una distanza di oltre 550 metri dall'abitato di Cialla.

Il sito dell' insediamento è inserito in area collinare incastonata in un contesto agricolo generale caratterizzato da prati, vigneti e da qualche seminativo. Nello specifico, l'allevamento insiste su un'ampia radura circondata da boschi di latifoglie e conifere. L' area non è interessata da corsi d' acqua.

La superficie del lotto dell'insediamento è pari a mq. 29.967 ed è interamente occupato dai fabbricati e dalle pertinenze prative ed arborate.

L'allevamento è composto da 3 unità di allevamento realizzate rispettivamente negli anni 70, oggetto di successivi importanti interventi di manutenzione straordinaria effettuati con riferimento alla normativa sul benessere degli animali.

In particolare:

- Il capannone aziendale n. 3 viene destinato allo svezzamento delle pollastre. E' realizzato su due piani: quello sopra strutturato con le gabbie e quello sotto destinato a costituire la "fossa profonda" di stoccaggio delle deiezioni.
- I capannoni contrassegnati come unità n. 1 e n. 2 sono strutturati su unico livello e possiedono le stesse caratteristiche impiantistiche. Per ogni unità: l'impianto di allevamento è del tipo a "gabbia modificata". La pollina, pre-essiccata con l'aria fatta fuoriuscire da un apposito sistema di tubi forati, viene asportata dall'allevamento a mezzo di nastri posizionati sotto gabbia e trasferita in stoccaggio coperto.

Ai sopradescritti fabbricati di allevamento vanno annoverate anche le seguenti strutture pertinenziali:

- Magazzino lavorazione uova-deposito;
- Stoccaggio pollina;
- Officina.

Sono presenti altri fabbricati rispettivamente qualificati come

- abitazioni di titolare e gestore dell' azienda;
- rustico adibito ad agriturismo;
- stalla con magazzino scorte (porzione) adibita ad allevamento di cavalli (circa 10 capi).

CICLI PRODUTTIVI

Attività produttive

L' attività svolta nell' impianto IPPC è relativa all'allevamento **di galline ovaiole (uova da consumo)**.

L'azienda prevede una capacità di allevamento pari a **90.000** posti pollame.

La filiera produttiva che interessa l'uovo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- 1) fase di svezzamento delle galline da deposizione;
- 2) fase di deposizione e raccolta uova;
- 3) imballaggio uova;
- 4) commercializzazione delle uova.

Tenuto in evidenza che il ciclo dello svezzamento delle pollastre ha una durata di 17 settimane e che la fase produttiva delle galline ovaiole dura 52 settimane, l'organizzazione produttiva aziendale prevede la realizzazione di n. 2 cicli di svezzamento pollastre/anno destinate alternativamente all'una o l'altra unità produttiva.

Quindi, sotto il profilo operativo:

- ogni 18-20 settimane viene accasato un ciclo di pulcini (trattasi di soggetti sessati-femmina provenienti da incubatoio specializzato, dell'età di un giorno) per lo svolgimento della fase pollastra delle ovaiole;
- le pollastre così ottenute vengono accasate in successione nel capannone di deposizione libero al momento.

Fase Pollastra

Vengono accasati pulcini femmina di un giorno di vita, provenienti da linee genetiche opportunamente selezionate per la produzione di uova.

Lo svezzamento viene effettuato in gabbie pluripiano, estensibili, con densità di carico pari a circa 32 capi/mq. L'alimentazione (per fasi) consta di mangimi allo scopo formulati per soddisfare i fabbisogni differenti nelle diverse età: 0-4 sett.; 5-9 sett.; 10-16 sett.; > 16 sett., tenuto in evidenza che lo scopo primario dell'alimentazione della pollastra è quello di far crescere gli animali, senza farli ingrassare.

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati forniti da primaria Ditta nazionale produttrice di mangimi.

Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro ciclo produttivo:

- a) per la fase svezzamento (n. 2 periodi: 0-4; 5-9 settimane di vita);
- b) per le fase pollastra (10-16 settimane di vita);
- c) per la prima fase di deposizione (età:17-20 settimane di vita);
- d) per la seconda fase di deposizione (età 20-40 settimane di vita);
- e) per la terza fase di deposizione (> 40 settimane di età).

La produzione industriale degli alimenti consente altresì di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, con fitasi e con fosforo inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa.

L'acqua resta sempre a libera disposizione, con abbeveratoi provvisti di dispositivo antigocciolamento.

Il riscaldamento viene effettuato a tutto capannone mediante un sistema di diffusione di aria calda con manicotto forato posizionato sottocolmo a mezz'aria del capannone stesso.

La raccolta delle deiezioni avviene sottogabbia, piano per piano, su nastri ventilati. La rimozione degli effluenti avviene a mezzo dei medesimi nastri di raccolta che li convogliano in testata di capannone su un nastro collettore destinato a trasferirli su un cassone per il trasferimento allo stoccaggio coperto.

I controlli zoomorfologici che vengono effettuati si riferiscono all' omogeneità ponderale del gruppo ed al rispetto dello standard di crescita previsto dalle tabelle fornite dalle ditte fornitrici dei pulcini.

In tale periodo particolare attenzione viene riservata all'attuazione del piano di prevenzione (vaccinazioni e richiami vaccinali), nonché al rispetto delle condizioni di luminosità dell'ambiente.

Fase Deposizione e raccolta uova

A fine ciclo di svezzamento le pollastre vengono trasferite ai capannoni di deposizione, puliti e disinfettati a seguito dell'attività svolta nel ciclo precedente.

L'impianto è di tipo a "colonia" con celle (colonie) ospitanti n. 64 soggetti per cella (n. 408 celle) ovvero 96 soggetti per cella (24 celle) nelle colonie posizionate sulla testata distale delle fila per complessivi 28.416 posti per unità di allevamento. Ogni colonia è dotata di nido per la deposizione, di una mangiatoia principale e una mangiatoia aggiuntiva, di abbeveratoi del tipo a goccia con dispositivo antispreco, posatoi.

La pollina viene raccolta dai nastri sottogabbia, ventilati mediante insufflazione di aria pompata in allevamento da turbine attraverso una canalizzazione dotata di diramazione finale in tubo forato. L'effluente preessiccato viene poi trasferito allo stoccaggio aziendale a mezzo di nastro coperto.

Una volta trasferite, le pollastre a 18 settimane iniziano la loro fase di deposizione (età gg. 126-130).

La durata del ciclo di deposizione è di circa 52 settimane dall'accasamento .

La produzione di uova si quantifica in circa 300 pezzi/capo per ciclo produttivo.

Le galline di fine carriera sono destinate al macello.

Alla fine del ciclo produttivo si procede alla pulizia a secco del capannone e delle gabbie, tenuto in evidenza che i nastri di trasporto della pollina sono dotati di autonomo impianto di pulizia consistente in raschiatori.

Il ciclo produttivo viene gestito da personale altamente qualificato, il quale si avvale del controllo informatico per la corretta gestione delle fasi.

Fase imballaggio e fase commercializzazione delle uova

Le uova vengono sottoposte a selezionatura effettuata a mezzo di apposita macchina selezionatrice a rulli quindi, una volta suddivise per le categorie di peso, vengono predisposte nei plateau alveolari ovvero nelle scatole per la consegna a commercianti, dettagliati e infine al consumatore finale. Le uova vengono ritirate con automezzi dedicati ed attrezzati al trasporto.

Energia

Il fabbisogno di energia elettrica va riferito al funzionamento degli impianti

- di illuminazione (regolazione del fotoperiodo) ,
- di alimentazione,
- di ventilazione,
- di raccolta e selezione uova,
- asporto pollina.

con punte massime di consumo verificabili in concomitanza del periodo estivo .

Va evidenziato che per questo tipo di allevamento è importante la regolazione della durata e dell' intensità luminosa (fotoperiodo) per stimolare l'ovodeposizione anche nei periodi a luce naturale decrescente.

Impianto alimentazione

Il trasporto dei mangimi in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l' emissione di polveri, nei silos in dotazione integrati con i sistemi centralizzati di distribuzione di cui dispone l' allevamento.

L'impianto di alimentazione consta di una serie di carrelli provvisti di un numero di tramogge corrispondente ai piani della fila con fessura di scarico posizionata sulle rispettive mangiatoie lineari.

Il carico dei carrelli avviene direttamente dai silos di mangime previo passaggio su un sistema di pesatura che garantisce il carico di quantità esatte di mangime, fila per fila.

La quantità di mangime in distribuzione viene graduata mediante sistema meccanico di innalzamento della bocca di distribuzione rispetto al fondo della mangiatoia.

La particolare conformazione delle tramogge di distribuzione consente di garantire l'omogenea distribuzione dell'alimento sulla fila, le singole tramogge sono dotate di asta di movimentazione dello sfarinato.

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine ciclo l' impianto viene verificato nella sua integrità.

Impianto abbeverata

L'acqua utilizzata in azienda, viene fornita mediante allacciamento degli impianti di distribuzione alla rete idrica aziendale alimentata dalla fornitura acquedottistica e distribuita nelle condutture dell'allevamento previo passaggio in autoclave.

L'acqua viene erogata all'allevamento a mezzo di linee di abbeverata dotate di controllo centralizzato di funzionalità e costituite da abbeveratoi a goccia con sistema di antispreco. Ogni gabbia è provvista di almeno un abbeveratoio ogni 10 animali, con dispositivo di regolazione dell'altezza nel capannone delle pollastre.

Il controllo del funzionamento è quotidiano.

Ad ogni fine ciclo l'impianto viene svuotato e disincrostato .

Impianto ventilazione

Il sistema di ventilazione attualmente in uso è il seguente:

Capannone 3 (pollastre)

Questa unità di allevamento è dotata di ventilazione longitudinale realizzata mediante ventilatori posizionati sulla parete Ovest del capannone e pescanti aria dalle finestre incastrate entro telai vetrati (aventi anche funzione illuminante per la parte fissa) posizionati sulle pareti di fiancata a campate alterne. L'aria così pescata viene espulsa dalla testata distale.

Capannoni 1 e 2 (deposizione)

Codesti capannoni erano originariamente organizzati con ventilazione naturale assicurata da presa d'aria laterale (finestratura continua a vasistass rovescio con apertura verso l'esterno) posizionata sotto londa e combinata con apertura alta posizionata sullo shed della copertura apribile anch'essa secondo il modello vasistass.

Sono installati n. 4 ventilatori posizionati sulla testata distale dei capannoni ed in grado di assicurare ampiamente i ricambi d'aria necessari.

A ventilatori inattivi, la chiusura della bocca di espulsione dell'aria viene garantita dal ripiegamento di lamelle mobili la cui apertura è determinata dal funzionamento del ventilatore e dalla velocità di espulsione dell'aria.

Per quanto concerne le caratteristiche di funzionamento, tutte le unità di allevamento sono dotate di un proprio quadro di regolazione della velocità di ventilazione, il cui funzionamento dipende dalle rilevazioni di temperatura ed UR rilevate dalle sonde inserite in ciascun capannone. La velocità dei ventilatori è graduata e scalare, essendo previsto sia il funzionamento scaglionato dei ventilatori ovvero, una volta attivati, il funzionamento, a gradini, da un min ad un max di 5 velocità programmate.

L'allevamento è dotato di gruppo elettrogeno di soccorso (da 170 kW), caratterizzato da motore ad innesto automatico nonché di un secondo gruppo elettrogeno di emergenza al innesco manuale (da 20kW).

Impianto di riscaldamento

La tipologia di allevamento prevede l'installazione di impianti di riscaldamento unicamente nel settore dello svezzamento delle pollastre; il riscaldamento viene effettuato mediante utilizzo di bruciatore alimentato a gasolio. Per contro i capannoni di deposizione, destinati a ricevere soggetti oramai adulti, non sono dotati di impianti di riscaldamento.

L'azione stessa dell'impianto di ventilazione, prevedendo l'estrazione dell'aria con presa dal basso, determina il recupero di calore dal sottotetto consentendo il mantenimento della temperatura ambiente minima nell'intervallo di 16-18° C. considerato quale limite inferiore delle condizioni di benessere nella fase di deposizione.

Il controllo del funzionamento, regolato dalla presenza di sonde termostatiche, è quotidiano, limitatamente ai periodi di funzionamento.

Energia

L'energia elettrica viene acquistata da gestore nazionale.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera prodotte nell'allevamento sono relative :

a) ai **locali di allevamento** dell'impianto in oggetto, sono di tipo diffuso ed avvengono a mezzo di impianto di ventilazione cui viene deputata anche l'azione di asciugatura della pollina.

b) agli **stoccaggi degli effluenti** che si riferiscono all'attività di carico/scarico degli stoccaggi.

c) alle attività di **spandimento agronomico**, esse sono relative al sistema di distribuzione ed all'intervallo intercorrente tra la distribuzione stessa e l'interramento (intervallo max 24 ore).

Scarichi idrici

Gli scarichi idrici dell' impianto in esame sono riconducibili a quelli di tipo civile derivanti dai servizi igienico-sanitari.

Lo scarico delle acque reflue dispone di un pozzo disperdente collocato ad una quota altimetrica (3 metri) inferiore a quella delle condotte dell'acqua potabile. Si ritiene soddisfatta la precauzione al riguardo, pur in assenza della distanza dei 50 metri.

Emissioni sonore

L' impianto non produce apprezzabili emissioni sonore le quali sono così identificabili :

- attività degli impianti di ventilazione e di raccolta/selezionatura uova (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico delle uova (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico e scarico dei soggetti allevati (accasamento pollastre e carico galline fine deposizione) : diurno discontinuo, reversibile.
- trasporto effluenti.

Effluenti di allevamento

Gli effluenti di allevamento in esame, sono di natura semi-solida (pollina essiccata per effetto della ventilazione forzata) con umidità generalmente inferiore al 35%.

La ridotta quantità di pollina prodotta ed il suo elevato contenuto in sostanza secca sono il risultato di tutte le tecniche di riduzione degli sprechi idrici previste ed adottate nell' allevamento:

- gestione dell'alimentazione per fasi,
- eliminazione sprechi idrici,
- essiccazione a mezzo di ventilazione,
- pulizia unica alla fine di ogni ciclo produttivo.

La quantità di effluente è dunque correlata esclusivamente alla quantità di feci prodotte.

Gli effluenti dell'allevamento sono ceduti a Ditta terza utilizzatrice di biomassa.

Altri rifiuti

Dall' attività di allevamento derivano generalmente anche le seguenti tipologie di rifiuti:

- Capi morti. La consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell' attività di allevamento (prevalente), dall'altra come conseguenza di situazioni particolari, sanitarie ed ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere.
- Scarti lavorazione uova (uova rotte /incrinata/gusci) determinati dalla manipolazione delle uova in fase di selezionatura.
- Cod. CER 15. 01.02; imballaggi in plastica
- Cod. CER 15. 01.06; imballaggi in materiali misti
- Cod CER 15.01.07; imballaggi in vetro.

I capi morti e gli scarti di lavorazione vengono stoccati in un apposito contenitore-frigo per poi essere ritirati da ditta autorizzata.

Gli altri rifiuti vengono stoccati in appositi contenitori differenziati e consegnati a ditta autorizzata alla raccolta e smaltimento.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (previste ai sensi del D.M. 29/01/2007)

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento sono applicate le seguenti MTD.

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ¹	NOTE	
1. Buone pratiche agricole come BAT.	1.1. Buone pratiche di allevamento	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	APPLICATA	
		Registrazione frequente dei consumi di energia e di materie prime (acqua, mangime, energia elettrica, combustibile)	APPLICATA	
		Predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e di incidenti	APPLICATA	
		Programma di manutenzione degli impianti	APPLICATA	
		Interventi sulle strutture di servizio	APPLICATA	
		Pianificazione delle attività	APPLICATA	
	1.2 Riduzione dei consumi d'acqua	Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrice	NON APPLICATA	Pulizie effettuate con getto d'aria
		Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi	APPLICATA	
		Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici, registrazione dei consumi almeno mensile.	APPLICATA	

¹ APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

		Controllo frequente e riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	APPLICATA		
		Isolamento delle tubazioni fuori terra (evitare congelamento e successive rotture)	APPLICATA		
		Copertura delle cisterne di raccolta dell'acqua	APPLICATA		
	1.3 Riduzione dei consumi energetici - calore		Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	APPLICATA	
			Corretta regolazione delle fonti di calore e distribuzione omogenea dell'aria calda (omogenea distribuzione spaziale dei dispositivi per il riscaldamento)	APPLICATA	
			Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	APPLICATA	
			Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	APPLICATA	
			Controllo dell'assenza di vie di fuga del calore	APPLICATA	
			Disposizione delle aperture di ventilazione verso la parte bassa delle pareti (ai fini di ridurre l'espulsione di aria calda)	APPLICATA	
			Ottimizzazione dello schema progettuale per la ventilazione forzata (ridurre la portata di ventilazione in periodo invernale)	APPLICATA	

		Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione attraverso ispezioni e pulizia frequenti	APPLICATA	
		Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	APPLICATA	
		Adozione di programmi luce	APPLICATA	
		Utilizzo di lampade a fluorescenza	APPLICATA	
	1.4 Buone Pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	Riduzione delle emissioni attraverso il bilancio dei nutrienti	APPLICATA	
		Esame delle caratteristiche dei terreni nel pianificare lo spandimento	NON PERTINENTE	
		Astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve	NON PERTINENTE	
		Spargimento degli effluenti nei periodi più vicini alla massima asportazione colturale dei nutrienti	NON PERTINENTE	
		Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie da diffusione di odori (direzione del vento verso centri residenziali)	NON PERTINENTE	
		Rispetto di una distanza minima da corsi d'acqua naturale e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio	NON PERTINENTE	

2. Tecniche nutrizionali come BAT	2.1 Alimentazione per fasi	APPLICATA		
	2.2 Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi: eliminazione degli eccessi di proteine e contestuale integrazione della dieta con adeguati livelli di aminoacidi limitanti (lisina in particolare) al fine di favorire una ottimale rapporto tra aminoacidi essenziali/non essenziali	APPLICATA		
	2.3 Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi	APPLICATA		
	2.4 Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	APPLICATA		
	2.5 Integrazione della dieta con altri additivi	APPLICATA		
4. Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri avicoli	4.1 galline ovaiole in gabbia	4.1.1 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio prolungato non ventilata (sistema di riferimento NO BAT)	NON PERTINENTE	
		4.1.2 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio e rimozione frequente della pollina a mezzo di raschiatore	NON PERTINENTE	
		4.1.3 Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso	APPLICATA	
		4.1.4 Batterie di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati	APPLICATA	
		4.1.5 Batterie di gabbie con nastri ventilati mezzo di ventagli	NON PERTINENTE	
		4.1.6 Stoccaggio aperto aerato in locale posto sotto al piano delle gabbie (fossa profonda)	APPLICATA	
		4.1.7 Batterie di gabbie verticali con nastri di asportazione ed essiccamento della pollina in tunnel posto sopra le gabbie	NON PERTINENTE	

	4.2 galline ovaiole a terra	4.2.1 Sistema a terra con lettiera profonda e fessurato su fossa di raccolta della pollina tal quale (sistema di riferimento NO BAT)	NON PERTINENTE		
		4.2.2 Sistema a terra con lettiera profonda e aerazione forzata della pollina nella fossa sotto il fessurato	NON PERTINENTE		
		4.2.3 Sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l' areazione della pollina nella fossa sotto al fessurato	NON PERTINENTE		
		4.2.4 Sistemi aviario	NON PERTINENTE		
	4.3 allevamenti avicoli da carne a terra	4.3.1 Ricoveri ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco	NON PERTINENTE		
		4.3.2 Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco	NON PERTINENTE		
	5. BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti	Riconoscizione sistemi di stoccaggio aziendali	5.1 Presenza di stoccaggio per le acque reflue	APPLICATA	
			5.2 Presenza di platea e/o vasca di accumulo per gli effluenti palabili o resi palabili	APPLICATA	
5.3 Presenza di stoccaggio per gli effluenti assimilati ai liquami			NON PERTINENTE		
Trattamenti aziendali applicati agli effluenti prodotti		5.4 Compostaggio di frazioni palabili di effluenti avicoli	NON PERTINENTE		
		5.5 Trattamenti anaerobici con recupero di biogas	NON PERTINENTE		
		5.7 Disidratazione di pollina di ovaiole in gabbia in tunnel esterni ai ricoveri	NON PERTINENTE		
		5.8 Incenerimento di lettiera di avicoli a terra	NON PERTINENTE		
		5.9 Impiego di additivi	NON PERTINENTE		

6. BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi	Materiali palabili	6.1.2 Stoccaggio in ricoveri coperti con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione per polline essiccate di avicoli	NON PERTINENTE	L'azienda non produce liquami
		6.1.3 Stoccaggio in cumuli temporanei in campo per lettiere avicole. I cumuli devono essere posizionati a distanza da recettori (corsi d'acqua) e da abitazioni.	NON PERTINENTE	
	Materiali non palabili	6.2.1 realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	NON PERTINENTE	
		6.2.2 realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	NON PERTINENTE	
		6.2.3 svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione	NON PERTINENTE	
		6.2.4 impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	NON PERTINENTE	
		6.2.5 miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per lo spandimento in campo	NON PERTINENTE	
6.2.6 copertura delle vasche ricorrendo ad una delle seguenti tecniche: - coperture rigide come coperchi o tetti; oppure coperture flessibili tipo tende; coperture galleggianti, come paglia triturrata, teli galleggianti di tessuto o di plastica, torba, argilla espansa (LECA), polistirene espanso (EPS) o, anche, croste quali quelle che si formano naturalmente sulla superficie del liquame	NON PERTINENTE			
7. BAT per la riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti	Materiali non palabili	7.1.1 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 6 ore	NON PERTINENTE	
		7.1.2 Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	NON PERTINENTE	
		7.1.3 Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa (trailing shoe)	NON PERTINENTE	
		7.1.4 Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo (shallow injection – open slot)	NON PERTINENTE	
		7.1.5 Spandimento con iniezione profonda nel suolo (deep injection – closed slot)	NON PERTINENTE	
		7.1.6 Presenza di copertura vegetale (anche boscata) permanente nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua naturali.	NON PERTINENTE	
	Materiali palabili	7.2.1 Incorporazione degli effluenti solidi (palabili) nel terreno con aratura entro le 24 ore successive allo spandimento	NON PERTINENTE	

ALLEGATO B

Il Gestore deve adempiere alle seguenti prescrizioni:

- la capacità massima allevabile è di complessivi 90.000 posti pollame di cui 60.000 galline ovaiole;
- le modalità di pulizia degli stabulari con l'uso di acqua devono prevedere la predisposizione di sistemi per la raccolta dell'acqua stessa.

Il Gestore è tenuto a rispettare le seguenti ulteriori prescrizioni:

1) il Gestore deve comunicare alla Direzione centrale competente in materia di agricoltura, ai sensi dell'articolo 14, del D.P.Reg. n. 03/Pres dell'11 gennaio 2013, la produzione degli effluenti di allevamento. L'omessa comunicazione comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 31, comma 2, del D.P.Reg. stesso.

2) il Gestore deve conservare presso l'impianto, i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione degli effluenti ad aziende terze, per tutto il periodo dell'autorizzazione integrata ambientale.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DISPOSIZIONI GENERALI

Il monitoraggio, in conformità alle indicazioni dell'art. 29 del D. gs. 152/06 e smi categoria IPPC 6.6 lettera a), è finalizzato a:

- verifica e contenimento delle emissioni, dei consumi energetici e di materie prime;
- verifica ed attuazione di corrette procedure di carattere gestionale;

Il presente Piano definisce:

- la tipologia e le frequenze dei monitoraggi e dei controlli;
- le modalità di conservazione e comunicazione dei risultati del Piano;
- l'attività svolta dagli organi preposti al controllo.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, il sito deve essere ripristinato asportando tutte le fonti potenziali di inquinamento (asportazione lettiere, pulizia concimaia asportazione rifiuti ecc.).

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari e le strutture, il cui corretto funzionamento e conservazione garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, devono essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione devono essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il gestore.

Accesso al sito aziendale

Il gestore deve garantire al personale incaricato delle verifiche e/o ispezioni, un accesso in sicurezza a tutti i locali e aree dell'azienda, nel rispetto delle norme vigenti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo di almeno 10 anni i registri con i risultati dei monitoraggi e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a Regione, Provincia, Comune, ASS e Arpa i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la regolarità dei controlli effettuati;
- eventuali casi di malfunzionamento;
- anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- se effettuati, controlli dell'Arpa;
- eventuali rapporti analitici su effluenti;
- eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab 1- Responsabilità

	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Ditta UOVO FRIULI AZIENDA AGRICOLA DI DE ANGELIS LUIGI	De Angelis Luigi
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento ARPA di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla Regione e all'ARPA Fvg –Dipartimento provinciale di ARPA gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2 - Procedure di carattere gestionale

AZIONE DI VERIFICA	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	UNITA' DI MISURA
1.1 Stabulazione				
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana		N° capi
Controllo salute dei capi	Controllo visivo	Quotidiana		
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera	Quotidiana		
Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua	Controllo visivo	Quotidiana	registrazione anomalie e data intervento	
1.2 Sistema idrico				
Consumo idrico	Lettura contatore	Alla fine della fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	mc / ciclo
Controllo assenza perdite idriche	Controllo tubature e distributori	Alla fine della fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	
1.3 Materie Prime				
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Controllo ingresso capi	A fine fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	N° capi t peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo uscita capi	Alla fine della fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	N° capi t peso vivo

Controllo dei mangimi in ingresso	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso dei mangimi o mensile	registrazione	peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Controllo documentazione	Ad ogni consegna farmaci o mensile	registrazione	
Controllo altre materie prime usate	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso	registrazione	Quantità
1.4 Sistema Energetico				
Consumo energia elettrica	Lettura contatore	Alla fine della fase di allevamento.	registrazione	kWh/ciclo
Consumo Gasolio	Lettura livello stoccaggio	Alla fine della fase di allevamento.	registrazione	litri/ ciclo
1.5 Stoccaggi e Trasporto reflui zootecnici				
Verifica integrità serbatoi gasolio	Controllo visivo	Periodico, secondo ordinaria gestione	registrazione anomalie e data intervento	
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo	Ad ogni movimentazione		
1.6 Mantenimento e pulizia				
Pulizia delle superfici esterne	Controllo visivo assenza tracce e materiale disperso	Quotidiano		
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	Alla fine della fase di allevamento.		
Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico	Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso	Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico		
Trattamento derattizzazione	Controllo posizioni e presenza bocconi	Ad ogni intervento	registrazione	
Trattamenti moschicidi con Applicazione insetticidi	Controllo trappole e applicazione insetticidi se necessario	Secondo necessità	registrazione	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Controllo funzionalità	Settimanale	registrazione anomalie e data intervento	
Controllo funzionalità sistema di riscaldamento	Controllo funzionalità	Quotidiano, stagionale	registrazione anomalie e data intervento	
Pulizie cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	registrazione anomalie e data intervento	
Svuotamento fanghi sedimentati dell'impianto di trattamento acque reflue	Controllo visivo	Annuale	Documento ditta autorizzata data intervento	mc
1.7 Rifiuti				
Smaltimento capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Alla fine della fase di allevamento o secondo necessità	registrazione	N° capi Kg smaltiti
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	registrazione	
Smaltimento rifiuti	MUD e formulari			

Odori

In relazione a conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorogene, la Ditta dovrà effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorogene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative.

Indicatori di prestazione

La Ditta dovrà monitorare entro il 30 aprile di ogni anno gli indicatori di prestazione indicati in tabella n.3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – Indicatori di prestazione: dati riassuntivi annuali

Indicatore	Unità di misura
Consumo di energia per riscaldamento	KW/ capo
Consumo di energia per ventilazione, preparazione e distribuzione alimenti, illuminazione	KWh/ per capo
Consumo di acqua	Litri/capo
Consumo di mangime	Kg/capo

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Arpa effettua, con oneri a carico del gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell' Allegato IV del D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti nella tabella 4.

Tab. 4 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componenti ambientali	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria, acqua, rifiuti, odori	Una volta entro il terzo anno di validità dell'AIA, una volta entro il settimo, anno una volta entro la scadenza dell'AIA ⁽²⁾	3

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO


dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ambdz

²⁾Arpa comunicherà alla Ditta entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, l'intenzione di procedere alla verifica, al fine di consentire alla Ditta di rispettare quando prescritto dal D.M. 24/04/2008.



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - UD/AIA/109

Decreto n. 993

Trieste, 28 MAG. 2014

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione dell'Azienda Agricola Uovo Friuli di De Angelis Luigi, sita nel Comune di Prepotto (UD).

IL DIRETTORE

Visto il Decreto del Ministero per le politiche agricole 19 aprile 1999 (Approvazione del codice di buona pratica agricola);

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Decreto 7 aprile 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 152 del 1999";

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'Allegato I, al d.lgs 59/2005";

Vista la delibera della Giunta regionale n. 536 del 16 marzo 2007, di disciplina della comunicazione dell'avvio dell'attività di spandimento degli effluenti di allevamento e di approvazione degli allegati A, B, C/1, C/2, D, E, e F, parte integrante e sostanziale della delibera stessa;

Vista la delibera di giunta regionale 25 settembre 2008, n. 1920 recante "D.lgs 152/2006, art. 92. Individuazione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Approvazione definitiva";

Visto il Decreto del Presidente della Regione 24 maggio 2010, n. 0108/Pres. (Regolamento di attuazione dell'articolo 19 della legge regionale 25 agosto 2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca") recante il programma d'azione della Regione Friuli Venezia Giulia per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zone vulnerabili;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres.;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro della sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la domanda del 13 novembre 2013 presentata dall'Azienda Agricola Uovo Friuli

di De Angelis Luigi (di seguito indicata come Gestore), acquisita dal Servizio competente il 18 novembre 2013, con nota prot. n. 35275, per il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'installazione relativa all'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame, di cui al punto 6.6, lettera a), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Prepotto (UD);

Vista la nota prot. n. 35992 del 25 novembre 2013, con la quale il Servizio competente, ha comunicato al Gestore, l'avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 35985 del 25 novembre 2013, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori al Comune di Prepotto, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine e all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli", la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la documentazione allegata;

Preso atto che il Gestore ha provveduto alla pubblicazione sul quotidiano "Il Gazzettino" del 4 dicembre 2013, dell'annuncio previsto dall'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 giorni (trenta) dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 6 febbraio 2014 della Conferenza di servizi convocata con nota prot. n. 462 del 9 gennaio 2014 ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, trasmesso ai partecipanti con nota prot. n. 4055 del 6 febbraio 2014;

Visto che con la medesima nota prot. n. 4055 del 6 febbraio 2014, il Servizio competente ha trasmesso al Gestore, a seguito degli esiti della citata Conferenza di Servizi del 6 febbraio 2014, la richiesta di integrazioni in ordine ai Cicli produttivi, all'Energia e alle Emissioni;

Viste le integrazioni alla domanda trasmesse dal Gestore con nota del 24 febbraio 2014, acquisita dal Servizio competente il 3 marzo 2014 con nota prot. n. 6670;

Vista la nota prot. n. 6921 del 4 marzo 2014, con la quale il Servizio competente ha trasmesso agli Enti partecipanti all'istruttoria le integrazioni documentali;

Vista la nota prot. n. 10891 del 31 marzo 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA - Dipartimento provinciale di Udine ha espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e ha trasmesso il Piano di Monitoraggio e Controllo;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta dell'8 aprile 2014 della Conferenza di servizi convocata con nota prot. n. 8571 del 18 marzo 2014 ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, trasmesso ai partecipanti con nota prot. n. 11125 del 10 aprile 2014;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati

recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA FVG ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il Sindaco del Comune di Prepotto non ha formulato per l'installazione specifiche prescrizioni ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie);

Preso atto che il Comune di Prepotto, la Provincia di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli" e la Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 8 aprile 2014;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29, comma 8 del citato decreto ministeriale 7 aprile 2006 il Piano di Utilizzazione Agronomica è parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

L'Azienda Agricola Uovo Friuli di De Angelis Luigi con sede legale in località Tercimonte, 105, 33040 Prepotto (UD) (di seguito indicata come Gestore), è autorizzata all'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.6, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006 (Impianti per l'allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame), sita nel comune di Prepotto (UD), alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto.
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.
2. Il Gestore adotta il Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), quale parte integrante della presente autorizzazione e trasmette al Servizio competente ogni eventuale variazione al PUA adottato.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. Entro 10 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al Servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente decreto sostituisce l'autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte Terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in 10 anni (dieci) dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verifichino le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 3 al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordicesimo, commi 2 e 10, del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso in originale all'Azienda Agricola Uovo Friuli di De Angelis Luigi. Copia del decreto stesso è inviato, al Comune di Prepotto, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato "Centrale Friuli", alla Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria e politiche sociali e al Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2, del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.



IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. ing. Luciano Agapito

ambd2



DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

L' impianto IPPC in esame si trova in Provincia di Udine nel Comune di Prepotto, in località Tercimonte, foglio mappale 18 e mappale 21.

L' azienda è posizionata ad una distanza di oltre 550 metri dall'abitato di Cialla.

Il sito dell' insediamento è inserito in area collinare incastonata in un contesto agricolo generale caratterizzato da prati, vigneti e da qualche seminativo. Nello specifico, l'allevamento insiste su un'ampia radura circondata da boschi di latifoglie e conifere. L' area non è interessata da corsi d' acqua.

La superficie del lotto dell'insediamento è pari a mq. 29.967 ed è interamente occupato dai fabbricati e dalle pertinenze prative ed arborate.

L'allevamento è composto da 3 unità di allevamento realizzate rispettivamente negli anni 70, oggetto di successivi importanti interventi di manutenzione straordinaria effettuati con riferimento alla normativa sul benessere degli animali.

In particolare:

- Il capannone aziendale n. 3 viene destinato allo svezzamento delle pollastre. E' realizzato su due piani: quello sopra strutturato con le gabbie e quello sotto destinato a costituire la "fossa profonda" di stoccaggio delle deiezioni.
- I capannoni contrassegnati come unità n. 1 e n. 2 sono strutturati su unico livello e possiedono le stesse caratteristiche impiantistiche. Per ogni unità: l'impianto di allevamento è del tipo a "gabbia modificata". La pollina, pre-essiccata con l'aria fatta fuoriuscire da un apposito sistema di tubi forati, viene asportata dall'allevamento a mezzo di nastri posizionati sotto gabbia e trasferita in stoccaggio coperto.

Ai sopradescritti fabbricati di allevamento vanno annoverate anche le seguenti strutture pertinenziali:

- Magazzino lavorazione uova-deposito;
- Stoccaggio pollina;
- Officina.

Sono presenti altri fabbricati rispettivamente qualificati come

- abitazioni di titolare e gestore dell' azienda;
- rustico adibito ad agriturismo;
- stalla con magazzino scorte (porzione) adibita ad allevamento di cavalli (circa 10 capi).

CICLI PRODUTTIVI

Attività produttive

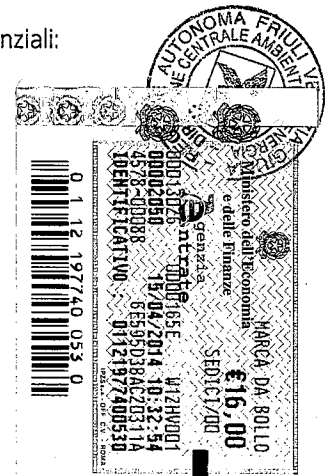
L' attività svolta nell' impianto IPPC è relativa all'allevamento **di galline ovaiole (uova da consumo)**.

L'azienda prevede una capacità di allevamento pari a **90.000** posti pollame.

La filiera produttiva che interessa l'uovo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- 1) fase di svezzamento delle galline da deposizione;
- 2) fase di deposizione e raccolta uova;
- 3) imballaggio uova;
- 4) commercializzazione delle uova.

Tenuto in evidenza che il ciclo dello svezzamento delle pollastre ha una durata di 17 settimane e che la fase produttiva delle galline ovaiole dura 52 settimane, l'organizzazione produttiva aziendale prevede la realizzazione di n. 2 cicli di svezzamento pollastre/anno destinate alternativamente all'una o l'altra unità produttiva.



Quindi, sotto il profilo operativo:

- ogni 18-20 settimane viene accasato un ciclo di pulcini (trattasi di soggetti sessati-femmina provenienti da incubatoio specializzato, dell'età di un giorno) per lo svolgimento della fase pollastra delle ovaiole;
- le pollastre così ottenute vengono accasate in successione nel capannone di deposizione libero al momento.

Fase Pollastra

Vengono accasati pulcini femmina di un giorno di vita, provenienti da linee genetiche opportunamente selezionate per la produzione di uova.

Lo svezzamento viene effettuato in gabbie pluripiano, estensibili, con densità di carico pari a circa 32 capi/mq.

L'alimentazione (per fasi) consta di mangimi allo scopo formulati per soddisfare i fabbisogni differenti nelle diverse età: 0-4 sett.; 5-9 sett.; 10-16 sett.; > 16 sett., tenuto in evidenza che lo scopo primario dell'alimentazione della pollastra è quello di far crescere gli animali, senza farli ingrassare.

L'alimentazione viene somministrata sotto forma di mangimi composti integrati forniti da primaria Ditta nazionale produttrice di mangimi.

Essi sono formulati per soddisfare i fabbisogni di proteina ed energia dei soggetti allevati nelle distinte fasi del loro ciclo produttivo:

- a) per la fase svezzamento (n. 2 periodi: 0-4; 5-9 settimane di vita);
- b) per le fase pollastra (10-16 settimane di vita);
- c) per la prima fase di deposizione (età: 17-20 settimane di vita);
- d) per la seconda fase di deposizione (età 20-40 settimane di vita);
- e) per la terza fase di deposizione (> 40 settimane di età).

La produzione industriale degli alimenti consente altresì di integrare le formulazioni di base con aggiunte aminoacidiche, con fitasi e con fosforo inorganico altamente digeribile, pur garantendo allo stesso tempo la perfetta ed omogenea miscelazione della massa.

L'acqua resta sempre a libera disposizione, con abbeveratoi provvisti di dispositivo antigocciolamento.

Il riscaldamento viene effettuato a tutto capannone mediante un sistema di diffusione di aria calda con manicotto forato posizionato sottocolmo a mezz'aria del capannone stesso.

La raccolta delle deiezioni avviene sottogabbia, piano per piano, su nastri ventilati. La rimozione degli effluenti avviene a mezzo dei medesimi nastri di raccolta che li convogliano in testata di capannone su un nastro collettore destinato a trasferirli su un cassone per il trasferimento allo stoccaggio coperto.

I controlli zoomorfologici che vengono effettuati si riferiscono all'omogeneità ponderale del gruppo ed al rispetto dello standard di crescita previsto dalle tabelle fornite dalle ditte fornitrici dei pulcini.

In tale periodo particolare attenzione viene riservata all'attuazione del piano di prevenzione (vaccinazioni e richiami vaccinali), nonché al rispetto delle condizioni di luminosità dell'ambiente.

Fase Deposizione e raccolta uova

A fine ciclo di svezzamento le pollastre vengono trasferite ai capannoni di deposizione, puliti e disinfettati a seguito dell'attività svolta nel ciclo precedente.

L'impianto è di tipo a "colonia" con celle (colonie) ospitanti n. 64 soggetti per cella (n. 408 celle) ovvero 96 soggetti per cella (24 celle) nelle colonie posizionate sulla testata distale delle fila per complessivi 28.416 posti per unità di allevamento. Ogni colonia è dotata di nido per la deposizione, di una mangiatoia principale e una mangiatoia aggiuntiva, di abbeveratoi del tipo a goccia con dispositivo antispreco, posatoi.

La pollina viene raccolta dai nastri sottogabbia, ventilati mediante insufflazione di aria pompata in allevamento da turbine attraverso una canalizzazione dotata di diramazione finale in tubo forato. L'effluente preessiccato viene poi trasferito allo stoccaggio aziendale a mezzo di nastro coperto.

Una volta trasferite, le pollastre a 18 settimane iniziano la loro fase di deposizione (età gg. 126-130).

La durata del ciclo di deposizione è di circa 52 settimane dall'accasamento .

La produzione di uova si quantifica in circa 300 pezzi/capo per ciclo produttivo.

Le galline di fine carriera sono destinate al macello.

Alla fine del ciclo produttivo si procede alla pulizia a secco del capannone e delle gabbie, tenuto in evidenza che i nastri di trasporto della pollina sono dotati di autonomo impianto di pulizia consistente in raschiatori.

Il ciclo produttivo viene gestito da personale altamente qualificato, il quale si avvale del controllo informatico per la corretta gestione delle fasi.

Fase imballaggio e fase commercializzazione delle uova

Le uova vengono sottoposte a selezionatura effettuata a mezzo di apposita macchina selezionatrice a rulli quindi, una volta suddivise per le categorie di peso, vengono predisposte nei plateau alveolari ovvero nelle scatole per la consegna a commercianti, dettagliati e infine al consumatore finale. Le uova vengono ritirate con automezzi dedicati ed attrezzati al trasporto.

Energia

Il fabbisogno di energia elettrica va riferito al funzionamento degli impianti

- di illuminazione (regolazione del fotoperiodo) ,
- di alimentazione,
- di ventilazione,
- di raccolta e selezione uova,
- asporto pollina.

con punte massime di consumo verificabili in concomitanza del periodo estivo .

Va evidenziato che per questo tipo di allevamento è importante la regolazione della durata e dell' intensità luminosa (fotoperiodo) per stimolare l'ovodeposizione anche nei periodi a luce naturale decrescente.

Impianto alimentazione

Il trasporto dei mangimi in azienda viene effettuato a mezzo di autotreni e scaricato, con apposita coclea provvista di imboccatura protetta atta a ridurre l' emissione di polveri, nei silos in dotazione integrati con i sistemi centralizzati di distribuzione di cui dispone l' allevamento.

L'impianto di alimentazione consta di una serie di carrelli provvisti di un numero di tramogge corrispondente ai piani della fila con fessura di scarico posizionata sulle rispettive mangiatoie lineari.

Il carico dei carrelli avviene direttamente dai silos di mangime previo passaggio su un sistema di pesatura che garantisce il carico di quantità esatte di mangime, fila per fila.

La quantità di mangime in distribuzione viene graduata mediante sistema meccanico di innalzamento della bocca di distribuzione rispetto al fondo della mangiatoia.

La particolare conformazione delle tramogge di distribuzione consente di garantire l'omogenea distribuzione dell'alimento sulla fila, le singole tramogge sono dotate di asta di movimentazione dello sfarinato.

Il controllo del funzionamento è quotidiano. Ad ogni fine ciclo l' impianto viene verificato nella sua integrità.

Impianto abbeverata

L'acqua utilizzata in azienda, viene fornita mediante allacciamento degli impianti di distribuzione alla rete idrica aziendale alimentata dalla fornitura acquedottistica e distribuita nelle condutture dell'allevamento previo passaggio in autoclave.

L'acqua viene erogata all'allevamento a mezzo di linee di abbeverata dotate di controllo centralizzato di funzionalità e costituite da abbeveratoi a goccia con sistema di antispreco. Ogni gabbia è provvista di almeno un abbeveratoio ogni 10 animali, con dispositivo di regolazione dell'altezza nel capannone delle pollastre.

Il controllo del funzionamento è quotidiano.

Ad ogni fine ciclo l'impianto viene svuotato e disincrostato .

Impianto ventilazione

Il sistema di ventilazione attualmente in uso è il seguente:

Capannone 3 (pollastre)

Questa unità di allevamento è dotata di ventilazione longitudinale realizzata mediante ventilatori posizionati sulla parete Ovest del capannone e pescanti aria dalle finestre incastrate entro telai vetrati (aventi anche funzione illuminante per la parte fissa) posizionati sulle pareti di fiancata a campate alterne. L'aria così pescata viene espulsa dalla testata distale.

Capannoni 1 e 2 (deposizione)

Codesti capannoni erano originariamente organizzati con ventilazione naturale assicurata da presa d'aria laterale (finestratura continua a vasistass rovescio con apertura verso l'esterno) posizionata sotto londa e combinata con apertura alta posizionata sullo shed della copertura apribile anch'essa secondo il modello vasistass.

Sono installati n. 4 ventilatori posizionati sulla testata distale dei capannoni ed in grado di assicurare ampiamente i ricambi d'aria necessari.

A ventilatori inattivi, la chiusura della bocca di espulsione dell'aria viene garantita dal ripiegamento di lamelle mobili la cui apertura è determinata dal funzionamento del ventilatore e dalla velocità di espulsione dell'aria.

Per quanto concerne le caratteristiche di funzionamento, tutte le unità di allevamento sono dotate di un proprio quadro di regolazione della velocità di ventilazione, il cui funzionamento dipende dalle rilevazioni di temperatura ed UR rilevate dalle sonde inserite in ciascun capannone. La velocità dei ventilatori è graduata e scalare, essendo previsto sia il funzionamento scaglionato dei ventilatori ovvero, una volta attivati, il funzionamento, a gradini, da un min ad un max di 5 velocità programmate.

L'allevamento è dotato di gruppo elettrogeno di soccorso (da 170 kW), caratterizzato da motore ad innesto automatico nonché di un secondo gruppo elettrogeno di emergenza al innesco manuale (da 20kW).

Impianto di riscaldamento

La tipologia di allevamento prevede l'installazione di impianti di riscaldamento unicamente nel settore dello svezzamento delle pollastre; il riscaldamento viene effettuato mediante utilizzo di bruciatore alimentato a gasolio. Per contro i capannoni di deposizione, destinati a ricevere soggetti oramai adulti, non sono dotati di impianti di riscaldamento.

L'azione stessa dell'impianto di ventilazione, prevedendo l'estrazione dell'aria con presa dal basso, determina il recupero di calore dal sottotetto consentendo il mantenimento della temperatura ambiente minima nell'intervallo di 16-18° C. considerato quale limite inferiore delle condizioni di benessere nella fase di deposizione.

Il controllo del funzionamento, regolato dalla presenza di sonde termostatiche, è quotidiano, limitatamente ai periodi di funzionamento.

Energia

L'energia elettrica viene acquistata da gestore nazionale.

Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera prodotte nell'allevamento sono relative :

a) ai **locali di allevamento** dell'impianto in oggetto, sono di tipo diffuso ed avvengono a mezzo di impianto di ventilazione cui viene deputata anche l'azione di asciugatura della pollina.

b) agli **stoccaggi degli effluenti** che si riferiscono all'attività di carico/scarico degli stoccaggi.

c) alle attività di **spandimento agronomico**, esse sono relative al sistema di distribuzione ed all'intervallo intercorrente tra la distribuzione stessa e l'interramento (intervallo max 24 ore).

Scarichi idrici

Gli scarichi idrici dell' impianto in esame sono riconducibili a quelli di tipo civile derivanti dai servizi igienico-sanitari.

Lo scarico delle acque reflue dispone di un pozzo disperdente collocato ad una quota altimetrica (3 metri) inferiore a quella delle condotte dell'acqua potabile. Si ritiene soddisfatta la precauzione al riguardo, pur in assenza della distanza dei 50 metri.

Emissioni sonore

L' impianto non produce apprezzabili emissioni sonore le quali sono così identificabili :

- attività degli impianti di ventilazione e di raccolta/selezionatura uova (discontinua e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al trasporto delle materie prime (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico delle uova (diurno, discontinuo e reversibile);
- movimentazione degli autotreni deputati al carico e scarico dei soggetti allevati (accasamento pollastre e carico galline fine deposizione) : diurno discontinuo, reversibile.
- trasporto effluenti.

Effluenti di allevamento

Gli effluenti di allevamento in esame, sono di natura semi-solida (pollina essiccata per effetto della ventilazione forzata) con umidità generalmente inferiore al 35%.

La ridotta quantità di pollina prodotta ed il suo elevato contenuto in sostanza secca sono il risultato di tutte le tecniche di riduzione degli sprechi idrici previste ed adottate nell' allevamento:

- gestione dell'alimentazione per fasi,
- eliminazione sprechi idrici,
- essiccazione a mezzo di ventilazione,
- pulizia unica alla fine di ogni ciclo produttivo.

La quantità di effluente è dunque correlata esclusivamente alla quantità di feci prodotte.

Al momento del prelievo l'effluente destinato all'utilizzo agronomico viene sparso al suolo ed interrato entro 24 ore. La produzione di azoto viene messa a disposizione delle colture secondo un Piano di Utilizzazione Agronomica facente parte della comunicazione prevista dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 523 del 17/03/2006.

L'autonomia di stoccaggio è:

- > gg. 90 richiesta nelle Zone Ordinarie;
- > gg. 120 richiesta nelle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN).

Altri rifiuti

Dall' attività di allevamento derivano generalmente anche le seguenti tipologie di rifiuti:

- Capi morti. La consistenza di detta mortalità da una parte si manifesta come costante fisiologica dell' attività di allevamento (prevalente), dall'altra come conseguenza di situazioni particolari, sanitarie ed ambientali (eccesso di caldo) cui i soggetti allevati possono incorrere.
- Scarti lavorazione uova (uova rotte /incrinata/gusci) determinati dalla manipolazione delle uova in fase di selezionatura.
- Cod. CER 15. 01.02; imballaggi in plastica
- Cod. CER 15. 01.06; imballaggi in materiali misti
- Cod CER 15.01.07; imballaggi in vetro.

I capi morti e gli scarti di lavorazione vengono stoccati in un apposito contenitore-frigo per poi essere ritirati da ditta autorizzata.

Gli altri rifiuti vengono stoccati in appositi contenitori differenziati e consegnati a ditta autorizzata alla raccolta e smaltimento.



ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (previste ai sensi del D.M. 29/01/2007)



Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento sono applicate le seguenti MTD.

ELENCO E DESCRIZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI		STATO DI ATTUAZIONE ¹	NOTE	
1. Buone pratiche agricole come BAT.	1.1. Buone pratiche di allevamento	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	APPLICATA	
		Registrazione frequente dei consumi di energia e di materie prime (acqua, mangime, energia elettrica, combustibile)	APPLICATA	
		Predisposizione di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste e di incidenti	APPLICATA	
		Programma di manutenzione degli impianti	APPLICATA	
		Interventi sulle strutture di servizio	APPLICATA	
		Pianificazione delle attività	APPLICATA	
		1.2 Riduzione dei consumi d'acqua	Pulizia degli ambienti con acqua ad alta pressione o con idropulitrice	NON APPLICATA
	Esecuzione periodica dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi		APPLICATA	
	Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici, registrazione dei consumi almeno mensile.		APPLICATA	

¹ APPLICATA/NON APPLICATA/NON PERTINENTE

		Controllo frequente e riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti ed abbeveratoi	APPLICATA	
		Isolamento delle tubazioni fuori terra (evitare congelamento e successive rotture)	APPLICATA	
		Copertura delle cisterne di raccolta dell'acqua	APPLICATA	
	1.3 Riduzione dei consumi energetici - calore	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	APPLICATA	
		Corretta regolazione delle fonti di calore e distribuzione omogenea dell'aria calda (omogenea distribuzione spaziale dei dispositivi per il riscaldamento)	APPLICATA	
		Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	APPLICATA	
		Ricircolo dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	APPLICATA	
		Controllo dell'assenza di vie di fuga del calore	APPLICATA	
		Disposizione delle aperture di ventilazione verso la parte bassa delle pareti (ai fini di ridurre l'espulsione di aria calda)	APPLICATA	
		Ottimizzazione dello schema progettuale per la ventilazione forzata (ridurre la portata di ventilazione in periodo invernale)	APPLICATA	

		Prevenzione di fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione attraverso ispezioni e pulizia frequenti	APPLICATA	
		Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	APPLICATA	
		Adozione di programmi luce	APPLICATA	
		Utilizzo di lampade a fluorescenza	APPLICATA	
	1.4 Buone Pratiche nell'uso agronomico degli effluenti	Riduzione delle emissioni attraverso il bilancio dei nutrienti	APPLICATA	
		Esame delle caratteristiche dei terreni nel pianificare lo spandimento	APPLICATA	
		Astenersi dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve	APPLICATA	
		Spargimento degli effluenti nei periodi più vicini alla massima asportazione colturale dei nutrienti	APPLICATA	
		Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie da diffusione di odori (direzione del vento verso centri residenziali)	APPLICATA	
		Rispetto di una distanza minima da corsi d'acqua naturale e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio	APPLICATA	

2. Tecniche nutrizionali come BAT	2.1 Alimentazione per fasi	APPLICATA		
	2.2 Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi: eliminazione degli eccessi di proteine e contestuale integrazione della dieta con adeguati livelli di aminoacidi limitanti (lisina in particolare) al fine di favorire un ottimale rapporto tra aminoacidi essenziali/non essenziali	APPLICATA		
	2.3 Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con aggiunta di fitasi	APPLICATA		
	2.4 Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	APPLICATA		
	2.5 Integrazione della dieta con altri additivi	APPLICATA		
4. Tecniche per la riduzione delle emissioni dai ricoveri avicoli	4.1 galline ovaiole in gabbia	4.1.1 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio prolungato non ventilata (sistema di riferimento NO BAT)	NON PERTINENTE	
		4.1.2 Gabbie con sottostante fossa di stoccaggio e rimozione frequente della pollina a mezzo di raschiatore	NON PERTINENTE	
		4.1.3 Gabbie con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina umida verso uno stoccaggio esterno chiuso	APPLICATA	
		4.1.4 Batterie di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati	APPLICATA	
		4.1.5 Batterie di gabbie con nastri ventilati mezzo di ventagli	NON PERTINENTE	
		4.1.6 Stoccaggio aperto aerato in locale posto sotto al piano delle gabbie (fossa profonda)	APPLICATA	
		4.1.7 Batterie di gabbie verticali con nastri di asportazione ed essiccamento della pollina in tunnel posto sopra le gabbie	NON PERTINENTE	

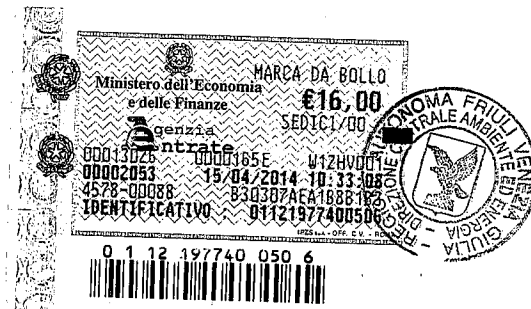
	4.2 galline ovaiole a terra	4.2.1 Sistema a terra con lettiera profonda e fessurato su fossa di raccolta della pollina tal quale (sistema di riferimento NO BAT)	NON PERTINENTE		
		4.2.2 Sistema a terra con lettiera profonda e aerazione forzata della pollina nella fossa sotto il fessurato	NON PERTINENTE		
		4.2.3 Sistema a terra con lettiera profonda e pavimento perforato per l' aerazione della pollina nella fossa sotto al fessurato	NON PERTINENTE		
		4.2.4 Sistemi aviario	NON PERTINENTE		
	4.3 allevamenti avicoli da carne a terra	4.3.1 Ricoveri ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco	NON PERTINENTE		
		4.3.2 Ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) con lettiera integrale sui pavimenti e abbeveratoi antispreco	NON PERTINENTE		
	5. BAT per i trattamenti aziendali degli effluenti	Ricognizione sistemi di stoccaggio aziendali	5.1 Presenza di stoccaggio per le acque reflue	APPLICATA	
			5.2 Presenza di platea e/o vasca di accumulo per gli effluenti palabili o resi palabili	APPLICATA	
			5.3 Presenza di stoccaggio per gli effluenti assimilati ai liquami	NON PERTINENTE	
		Trattamenti aziendali applicati agli effluenti prodotti	5.4 Compostaggio di frazioni palabili di effluenti avicoli	NON PERTINENTE	
5.5 Trattamenti anaerobici con recupero di biogas			NON PERTINENTE		
5.7 Disidratazione di pollina di ovaiole in gabbia in tunnel esterni ai ricoveri			NON PERTINENTE		
5.8 Incenerimento di lettiere di avicoli a terra			NON PERTINENTE		
5.9 Impiego di additivi			NON PERTINENTE		

6. BAT per la riduzione delle emissioni dagli stoccaggi	Materiali palabili	6.1.2 Stoccaggio in ricoveri coperti con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione per polline essiccate di avicoli	APPLICATA	L'azienda non produce liquami
		6.1.3 Stoccaggio in cumuli temporanei in campo per lettiere avicole. I cumuli devono essere posizionati a distanza da recettori (corsi d'acqua) e da abitazioni.	NON PERTINENTE	
	Materiali non palabili	6.2.1 realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche	NON PERTINENTE	
		6.2.2 realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati	NON PERTINENTE	
		6.2.3 svuotamento periodico (preferibilmente una volta all'anno) per ispezioni e interventi di manutenzione	NON PERTINENTE	
		6.2.4 impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/prelievo del liquame	NON PERTINENTE	
		6.2.5 miscelazione del liquame solo in occasione di prelievi per lo spandimento in campo	NON PERTINENTE	
6.2.6 copertura delle vasche ricorrendo ad una delle seguenti tecniche: - coperture rigide come coperchi o tetti; oppure coperture flessibili tipo tende; coperture galleggianti, come paglia triturrata, teli galleggianti di tessuto o di plastica, torba, argilla espansa (LECA), polistirene espanso (EPS) o, anche, croste quali quelle che si formano naturalmente sulla superficie del liquame	NON PERTINENTE			
7. BAT per la riduzione delle emissioni dallo spandimento agronomico di effluenti	Materiali non palabili	7.1.1 Spandimento superficiale di liquame a bassa pressione e interrimento entro le 6 ore	NON PERTINENTE	
		7.1.2 Spandimento superficiale di liquame con tecnica a raso	NON PERTINENTE	
		7.1.3 Spandimento superficiale di liquame con leggera scarificazione del suolo al di sotto della copertura erbosa (trailing shoe)	NON PERTINENTE	
		7.1.4 Spandimento con iniezione poco profonda nel suolo (shallow injection – open slot)	NON PERTINENTE	
		7.1.5 Spandimento con iniezione profonda nel suolo (deep injection – closed slot)	NON PERTINENTE	
		7.1.6 Presenza di copertura vegetale (anche boscata) permanente nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua naturali.	NON PERTINENTE	
	Materiali palabili	7.2.1 Incorporazione degli effluenti solidi (palabili) nel terreno con aratura entro le 24 ore successive allo spandimento	APPLICATA	

ALLEGATO B

Il gestore dell'impianto deve adempiere alle seguenti prescrizioni:

- la capacità massima allevabile è di complessivi 90.000 posti pollame di cui 60.000 galline ovaiole;
- le modalità di pulizia degli stabulari con l'uso di acqua devono prevedere la predisposizione di sistemi per la raccolta dell'acqua stessa.



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

DISPOSIZIONI GENERALI

Il monitoraggio, in conformità alle indicazioni dell'art. 29 del D. gs. 152/06 e smi categoria IPPC 6.6 lettera a), è finalizzato a:

- verifica e contenimento delle emissioni, dei consumi energetici e di materie prime;
- verifica ed attuazione di corrette procedure di carattere gestionale;

Il presente Piano definisce:

- la tipologia e le frequenze dei monitoraggi e dei controlli;
- le modalità di conservazione e comunicazione dei risultati del Piano;
- l'attività svolta dagli organi preposti al controllo.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, il sito deve essere ripristinato asportando tutte le fonti potenziali di inquinamento (asportazione lettiere, pulizia concimaia asportazione rifiuti ecc.).

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari e le strutture, il cui corretto funzionamento e conservazione garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, devono essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore e/o specifici programmi di manutenzione adottati dall'azienda.

I controlli e gli interventi di manutenzione devono essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il gestore.

Accesso al sito aziendale

Il gestore deve garantire al personale incaricato delle verifiche e/o ispezioni, un accesso in sicurezza a tutti i locali e aree dell'azienda, nel rispetto delle norme vigenti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo di almeno 10 anni i registri con i risultati dei monitoraggi e la registrazione dei controlli e delle operazioni effettuate.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette a Regione, Provincia, Comune, ASS e Arpa i risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione riassuntiva che evidenzia:

- la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la regolarità dei controlli effettuati;
- eventuali casi di malfunzionamento;
- anomalie, emergenze, arresti di funzionamento;
- se effettuati, controlli dell'Arpa;
- eventuali rapporti analitici su effluenti;
- eventuali proposte correttive al piano di monitoraggio e controllo.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab 1- Responsabilità

	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Ditta UOVO FRIULI AZIENDA AGRICOLA DI DE ANGELIS LUIGI	De Angelis Luigi
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento ARPA di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano, eventualmente avvalendosi di soggetti terzi.

Procedure di carattere gestionale

Il gestore deve effettuare le procedure di carattere gestionale descritte in tabella 2 e registrare i rilievi ove previsto. Qualora esistenti, possono essere usati i registri previsti da norme di settore specifiche.

Per le azioni di verifica che non hanno obbligo della registrazione, il gestore deve comunicare, entro il 30 aprile di ogni anno, alla Regione e all'ARPA Fvg –Dipartimento provinciale di ARPA gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno solare precedente e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali.

Tab 2 - Procedure di carattere gestionale

AZIONE DI VERIFICA	METODO	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	UNITA' DI MISURA
1.1 Stabulazione				
Verifica dei decessi	Controllo visivo	Quotidiana		N° capi
Controllo salute dei capi	Controllo visivo	Quotidiana		
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale e dell'umidità della lettiera	Quotidiana		
Sistema di distribuzione del mangime e/o dell'acqua	Controllo visivo	Quotidiana	registrazione anomalie e data intervento	
1.2 Sistema idrico				
Consumo idrico	Lettura contatore	Alla fine della fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	mc / ciclo
Controllo assenza perdite idriche	Controllo tubature e distributori	Alla fine della fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	
1.3 Materie Prime				
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Controllo ingresso capi	A fine fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	N° capi t peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Controllo uscita capi	Alla fine della fase di allevamento (pollastre o ovaiole)	registrazione	N° capi t peso vivo

Controllo dei mangimi in ingresso	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso dei mangimi o mensile	registrazione	peso (kg)
Controllo dei farmaci acquistati	Controllo documentazione	Ad ogni consegna farmaci o mensile	registrazione	
Controllo altre materie prime usate	Controllo documentazione	Ad ogni ingresso	registrazione	Quantità
1.4 Sistema Energetico				
Consumo energia elettrica	Lettura contatore	Alla fine della fase di allevamento.	registrazione	kWh/ciclo
Consumo Gasolio	Lettura livello stoccaggio	Alla fine della fase di allevamento.	registrazione	litri/ ciclo
1.5 Stoccaggi e Trasporto reflui zootecnici				
Verifica integrità degli stoccaggi	Controllo visivo	Periodico, secondo ordinaria gestione	registrazione anomalie e data intervento	
Verifica integrità serbatoi gasolio	Controllo visivo	Periodico, secondo ordinaria gestione	registrazione anomalie e data intervento	
Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo	Ad ogni movimentazione		
1.6 Mantenimento e pulizia				
Pulizia delle superfici esterne	Controllo visivo assenza tracce e materiale disperso	Quotidiano		
Pulizia superfici interne	Controllo assenza di tracce del precedente ciclo	Alla fine della fase di allevamento.		
Pulizia dei piazzali esterni e piazzole di carico/scarico	Controllo visivo assenza di tracce materiale disperso	Quotidiana e ad ogni fase di carico/scarico		
Trattamento derattizzazione	Controllo posizioni e presenza bocconi	Ad ogni intervento	registrazione	
Trattamenti moschicidi con Applicazione insetticidi	Controllo trappole e applicazione insetticidi se necessario	Secondo necessità	registrazione	
Controllo funzionalità finestre ed estrattori	Controllo funzionalità	Settimanale	registrazione anomalie e data intervento	
Controllo funzionalità sistema di riscaldamento	Controllo funzionalità	Quotidiano, stagionale	registrazione anomalie e data intervento	
Pulizie cuffie e/o reti antipolvere	Manutenzione ordinaria	Trimestrale e secondo necessità	registrazione anomalie e data intervento	
Svuotamento fanghi sedimentati dell'impianto di trattamento acque reflue	Controllo visivo	Annuale	Documento ditta autorizzata data intervento	mc
1.7 Rifiuti				
Smaltimento capi deceduti	Tramite ditta specializzata	Alla fine della fase di allevamento o secondo necessità	registrazione	N° capi Kg smaltiti
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	annuale	registrazione	
Smaltimento rifiuti	MUD e formulari			

1.8 Deiezioni e Spandimento Agronomico				
Analisi pollina	Sostanza secca, N tot, P assim., Cu, Zn, Na scamb.	Triennale	Conservazione referto analitico	
Pulizia mezzi di trasporto degli effluenti palabili e non palabili stoccati nei mezzi di trasporto e distribuzione	Controllo visivo	Ad ogni movimentazione		
Funzionamento dei macchinari utilizzati per la distribuzione sul suolo ad uso agricolo delle deiezioni	Controllo del buon funzionamento	Al momento dell'utilizzo	registrazione anomalie e data intervento	
Compilazione registro fertilizzanti azotati come previsto dalla normativa vigente	Registrazione in entrata ed in uscita	Annuale		Quantità e contenuto in N

Odori

In relazione a conclamati ed accertati disturbi causati da emissioni odorigene, la Ditta dovrà effettuare a proprio carico, tramite laboratorio qualificato, misure e/o stime delle unità odorigene secondo modalità concordate con ARPA FVG, al fine di proporre misure mitigative.

Indicatori di prestazione

La Ditta dovrà monitorare entro il 30 aprile di ogni anno gli indicatori di prestazione indicati in tabella n.3 esplicitando le modalità adottate per il calcolo e motivando eventuali differenze con i valori individuati dalle BAT.

Tab. 3 – Indicatori di prestazione: dati riassuntivi annuali

Indicatore	Unità di misura
Consumo di energia per riscaldamento	KW/ capo
Consumo di energia per ventilazione, preparazione e distribuzione alimenti, illuminazione	KWh/ per capo
Consumo di acqua	Litri/capo
Consumo di mangime	Kg/capo

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Arpa effettua, con oneri a carico del gestore, quantificati sulla base delle disposizioni contenute nell' Allegato IV del D.M. 24 aprile 2008, nell'art. 3 della L.R. 11/2009 e della DGR n. 2924/2009, i controlli previsti nella tabella 4.

Tab. 4 – Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componenti ambientali	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (dieci anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria, acqua, rifiuti, odori	Una volta entro il terzo anno di validità dell'AIA, una volta entro il settimo, anno una volta entro la scadenza dell'AIA ⁽²⁾	3



²⁾Arpa comunicherà alla Ditta entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, l'intenzione di procedere alla verifica, al fine di consentire alla Ditta di rispettare quando prescritto dal D.M. 24/04/2008.



PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA (P.U.A.)

**PRESENTATO IN ALLEGATO ALLA COMUNICAZIONE
DI CUI AL D.M. 7 APRILE 2006 E ALLA DELIBERA
DELLA GIUNTA REGIONALE N. 536/2007**

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI PREPOTTO

PIANO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

Soggetto Proponente : agr. UOVO FRIULI di DE ANGELIS

data 06/11/2013

il professionista incaricato
apt: agr. Portolan Man.

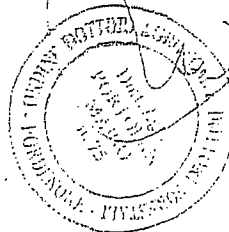


Tabella 1. Calcolo della produzione di effluenti zootecnici

consistenza aziendale	n. capi	peso vivo (kg)		produzione deiezioni (mc/anno)		produzione deiezioni (l/anno)		produzione acque reflue (mc/anno)	
		unitario	totale	unitaria	totale	unitaria	totale	unitaria	totale
A) Pollastre (2 cicli/anno)	28.480	0,70	13.109	17,0	222,8	7,0	91,8	0,10	1,31
B) Galline da deposizione	56.832	1,80	102.298	19,0	1.944,7	9,5	971,8	0,05	5,11
totali			115.406		2.167		1.064		6,43

Tabella 2. Calcolo della produzione di Azoto

A) Pollastre		B) Galline	
Azoto al campo		Azoto al campo	
Produzione di effluente	kg/mc	Produzione di effluente	kg/mc
concentrazione di N nell'effluente	19,29	concentrazione di N nell'effluente	12,11
Azoto al campo	413,00	Azoto al campo	251,528
Produzione di effluente	223	Produzione di effluente	1.944
Riepilogo (A+B)		Riepilogo (A+B)	
Produzione effluenti (mc)	2.167	Produzione effluenti (mc)	2.167
Azoto al campo	27,928	Azoto al campo	27,928
disponibilità unitaria di N	12,184	disponibilità unitaria di N	12,184

Nota
Per il calcolo della produzione degli effluenti e dell'azoto relativo all'allevamento delle pollastre, si tiene a riferimento l'effettiva gestione aziendale basata sullo svezzamento in azienda delle pollastre stesse che vengono alternativamente destinate ai due capannoni di deposizione (1=2 cicli/anno pari a gg. 240/anno anziché 2,8 pari a gg. 365/anno come da tabelle 1 e 2 del DM 7 aprile 2006)

A) Pollastre (in 2 cicli/anno per il periodo di pazienza gg. 240)

categoria	n. capi	peso vivo (kg)		produzione deiezioni (mc/anno)		Azoto al campo (kg/l p.v/anno)	
		unitario	totale	unitaria	totale	unitaria	totale
Pollastre	28.480	0,7	13.109	17,0	222,8	0,10	1,31
totali	28.480		13.109		222,8		1,31
Pari a		kg/ mc		19,29		328	
						4.300	
						4.300	

B) Galline ovaiole

categoria	n. capi	peso vivo (kg)		produzione deiezioni (mc/anno)		Azoto al campo (kg/l p.v/anno)	
		unitario	totale	unitaria	totale	unitaria	totale
Galline deposizione	56.832	1,8	102.298	19,0	1.944	0,05	5,11
totali	56.832		102.298		1.944		5,11
Pari a		kg/ mc		12,11		230	
						23.528	
						23.528	

TABELLA 4

RIEPILOGO DATI PUA

ZONE NON VULNERABILI	SUPERFICI (ettari)	TIPOLOGIA CULTURALE (di base)							Tipologia effluenti utilizzata L. effluenti bovini (mc)	Liquame bovini (mc)	Liquame bovini effluenti avicoli galline (mc)	totale
		CATASTALE	SAU	MAIS	FRUMENTO	ORZO / FRUMENTO	MEDICA	SOJA				
Az. agr. De Angelis Luigi	68,05	15,89	1,88	4,07	-	-	-	9,94	-	113	113	
Az. Agr. Venica Franco	13,86	11,95	3,80	5,83	-	-	1,76	-	-	260	260	
Az. Agr. Zucco F.lli	96,26	78,51	27,45	28,85	12,59	5,24	4,38	-	-	838	838	
totale	177,97	106,35	33,13	38,75	12,59	7,00	14,32	-	-	1.211	1.211	
totale disponibilità										956	956	
saldo										44%	44%	
scarto %												

VERIFICHE

GESTORE	SAU ettari	Azoto spandibile kg	Fabbisogno effettivo di Azoto kg	Apporto Totale di Azoto origamico		Azoto org. efficiente (kg)	percentuale efficienza
				unitari (kg)	complessivi (kg)		
Az. agr. De Angelis Luigi	15,89	5.403	1.111	91,65	1.456	583	40,00
Az. Agr. Venica Franco	11,95	4.063	1.781	279,20	3.336	1.335	40,00
Az. Agr. Zucco F.lli	78,51	26.693	12.012	137,02	10.757	4.303	40,00
totali	106,35	36.159	14.905		15.550	6.220	40,00

EQUAZIONE DELL' AZOTO

$$Y \times B = Nc + Nf + An + (Kc \times Fo) + (Kc \times Fc) \quad (\text{valori in kg.})$$

GESTORE	SAU ettari	Y x B	Nc	Nf	An	Kc x Fo	Kc x Fc	Nota motivazione scarto	Quantità N
									a saldo
Az. Agr. De Angelis Luigi	15,89	1.798	101	-	586	583	529	-	-
Az. Agr. Venica Franco	11,95	2.231	327	-	740	1.335	527	-	44 Nfissazione
Az. Agr. Zucco F.lli	78,51	14.388	1.964	-	4.340	4.303	7.840	-	131 Nfissazione
totali	106,35	18.417	2.190	-	5.665	6.220	8.896	-	175

NOTA

la differenza tra il quantitativo di effluente prodotto dall' allevamento e quello utilizzato a fini agronomici sarà ceduta ad impianto di biomassa finalizzato alla produzione energetica. Trattativa ancora in corso per non disponibilità attuale di effluente

Quantità ceduta ad impianto di biomassa

Saldo disponibilità effluente

mc.	956
mc.	-

